

“Cristiani adulti”

Prefazione dell’argomento della terza giornata del Campo, mentre la prima giornata è stata dedicata alla vocazione, la seconda alla testimonianza, l’ultima è rivolta a noi cristiani adulti.

Video “Diocesi di Mantova”

CANTO

Papa Francesco – Discernimento: un cammino di libertà che illumina la realtà

Brano estratto da “Christus Vivit”, l’esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco ai giovani e a tutto il popolo di Dio

La prima sensibilità o attenzione è alla persona. Si tratta di ascoltare l’altro che ci sta dando sé stesso nelle sue parole. Il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all’altro. Non è una questione di quantità, ma che l’altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza stancarmi. Questo ascolto è quello che il Signore esercita quando si mette a camminare accanto ai discepoli di Emmaus e li accompagna per un bel pezzo lungo una strada che andava in direzione opposta a quella giusta (cfr Lc 24,13-35). Quando Gesù fa come se dovesse proseguire perché quei due sono arrivati a casa, allora capiscono che aveva donato loro il suo tempo, e a quel punto gli regalano il proprio, offrendogli ospitalità. Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l’altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita.

La seconda sensibilità o attenzione consiste nel discernere. Si tratta di cogliere il punto giusto in cui si discerne la grazia dalla tentazione. Perché

a volte le cose che attraversano la nostra immaginazione sono solo tentazioni che ci allontanano dalla nostra vera strada. Qui devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, che cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo. Sono domande che aiutano a capire come si agganciano fra loro gli argomenti che muovono l'altro e a sentire il peso e il ritmo dei suoi affetti influenzati da questa logica.

La terza sensibilità o attenzione consiste nell'ascoltare gli impulsi che l'altro sperimenta "in avanti". È l'ascolto profondo di "dove vuole andare veramente l'altro". Al di là di ciò che sente e pensa nel presente e di ciò che ha fatto nel passato, l'attenzione è rivolta a ciò che vorrebbe essere. A volte questo richiede che la persona non guardi tanto ciò che le piace, i suoi desideri superficiali, ma ciò che è più gradito al Signore, il suo progetto per la propria vita che si esprime in un'inclinazione del cuore, al di là della scorza dei gusti e dei sentimenti. Questo ascolto è attenzione all'intenzione ultima, che è quella che alla fine decide la vita, perché esiste Qualcuno come Gesù che comprende e apprezza questa intenzione ultima del cuore. Per questo Egli è sempre pronto ad aiutare ognuno a riconoscerla, e per questo gli basta che qualcuno gli dica: «Signore, salvami! Abbi misericordia di me!». Solo allora il discernimento diventa uno strumento di impegno forte per seguire meglio il Signore. In questo modo, il desiderio di riconoscere la propria vocazione acquista un'intensità suprema, una qualità differente e un livello superiore, che risponde molto meglio alla dignità della propria vita. Perché, in ultima analisi, un buon discernimento è un cammino di libertà che porta alla luce quella realtà unica di ogni persona, quella realtà che è così sua, così personale, che solo Dio la conosce. Gli altri non possono né comprendere pienamente né prevedere dall'esterno come si svilupperà. Poiché «il tempo è superiore allo spazio», dobbiamo suscitare e accompagnare processi, non imporre percorsi. E si tratta di processi di persone che sono sempre uniche e libere. Per questo è difficile costruire ricettari, anche quando tutti i segni sono positivi, perché «si tratta di sottoporre gli stessi fattori positivi ad attento discernimento, perché non si isolino l'uno dall'altro e non vengano in contrasto tra loro, assolutizzandosi e combattendosi a vicenda. Altrettanto si dica dei fattori

negativi: non sono da respingere in blocco e senza distinzioni, perché in ciascuno di essi può nascondersi un qualche valore, che attende di essere liberato e ricondotto alla sua verità piena».

Ma per accompagnare gli altri in questo cammino, è necessario anzitutto che tu sia ben esercitato a percorrerlo in prima persona. Maria lo ha fatto, affrontando le proprie domande e le proprie difficoltà quando era molto giovane. Possa ella rinnovare la tua giovinezza con la forza della sua preghiera e accompagnarti sempre con la sua presenza di Madre. E per concludere... un desiderio. Cari giovani, sarò felice nel vedervi correre più velocemente di chi è lento e timoroso. Correte «attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci».

Spunti di riflessione:

1 – Visto che “cristiani adulti” non si nasce, sono disposto a fare un percorso riflettendo sulla Parola di Dio racchiusa nei Vangeli e sulla Sacra Scrittura in genere?

2 – Oggi il principale e più autorevole interprete della Parola del Signore è il Sommo Pontefice.

Con quale atteggiamento mi pongo davanti a lui: in atteggiamento di ascolto, di attenzione alla sua parola oppure in atteggiamento critico di chi pretende di saperne di più?

3 – Il “cristiano adulto” è colui che sa ascoltare, meditare e riproporre con umiltà la sua riflessione.

Io sono un “cristiano adulto” oppure sono un superficiale che pretende di sapere senza percorrere un cammino di formazione fatto di ascolto e riflessione su ciò che persone più informate di me mi hanno messo a disposizione?

CANTO

Riflessione di Sua Eccellenza Mons. Paolo Giulietti Vescovo di Lucca

“Adulti Cercasi”

Pregiera dell'Adulto scout

Fa', o Signore, che ogni giorno della mia vita
sia un passo nuovo nella strada su cui Tu mi chiami.
Che io ascolti ed esplori fedelmente la tua Parola:
mi aiuterà a distinguere il bene dal male
e a leggere i segni dei tempi,
e mi darà luce sempre nuova
nelle stagioni del mio pellegrinaggio.
Che io impari a riconoscerti sempre meglio vicino a me,
nelle tue creature, nella gioia e nel dolore,
nel volto dei fratelli e delle sorelle che incontro.
Che sia parte viva del tuo popolo in cammino.
Attraverso di esso mi hai dato
la luce della fede e il pane della vita:
che io sappia trasmettere questi doni
a chi viene dopo di me.
Che io sia testimone dell'amore di Cristo.
Nella famiglia, nel lavoro, nella comunità,
nella società, nelle mie responsabilità,
che io cerchi sempre di imitare Colui
che è venuto non per essere servito, ma per servire.
Perdona i miei peccati.
Dopo ogni caduta
aiutami a riprendere con fiducia il cammino.
E al termine dell'avventura della mia giornata terrena,
fa che io possa lasciare questo mondo
un po' migliore di come l'ho trovato,
e riposare con te nell'attesa di cieli nuovi e nuove terre,
dove compirai per sempre il cammino di tutta l'umanità.
Amen.

